



→ **Alta affluenza** anche nel Veneto e nel Piemonte. La Calabria e Puglia fanalini di coda

un elettore su due di Pdl e Lega

Foto Ansa



Tra i sostenitori dei referendum, a piazza Bocca della Verità, in attesa dei dati sul quorum

grandi città, a parte il primato di Firenze (affluenza al 65%), e a proposito delle curiose flessioni dell'«onda» che sta mutando i connotati del paese, è interessante come rispettivamente a Milano e a Napoli non ci sia stato, se non in maniera contenuta, un «effetto Pisapia» né un effetto «De Magistris»: nella capitale lombarda il definitivo è fermo al 55%, a Napoli è inferiore al quorum (49,3%). Meglio Torino, che alle comunali ha visto al primo turno l'affermazione di Piero Fassino, che tocca il 60%, meglio Roma, con il 60,6%.

Ma vediamo da vicino il caso Lombardia. Qui più che altrove si è assistito a quello che l'Istituto

Traino

Non c'è stato l'effetto Pisapia. A Milano votano il 55%

Napoli

In città si è toccato uno stentato 49,3%
A Roma il 60%

Cattaneo definisce «l'astensionismo aggiuntivo», ossia quello seguito all'invito «ad andare al mare», da sommare all'astensionismo «fisiologico». Secondo i calcoli degli studiosi bolognesi, nella regione governata da Roberto Formigoni l'astensionismo «aggiuntivo» è stato del 30,4%, su una media italiana che si ferma al 23,4%: sinceramente troppo poco, rispetto ai desideri del presidente del consiglio. All'opposto le regioni in cui l'invito astensionista ha avuto meno successo sono state la Sardegna, Valle D'Aosta, Liguria, Trentino, Molise. «Come si vede, un misto tra nord e sud», aggiungono gli esperti del Cattaneo.

Last but not least, il boom dell'affluenza negli undici comuni siciliani in cui si è svolto anche un ballottaggio: una specie di «election day», che ha portato alle urne il 78,4% degli elettori di Ramacca, in provincia di Catania, il 68,9% di Noto, il 67,4% di Bagheria. Numeri, certo: ma di quelli possono segnare una frattura tra il passato e il futuro. ♦